Anno XL. Sabato-Domenica 12-13 Marzo 1887 N. 59.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Parlamento Nazionale

VENTI VOTI DI MAGGIORANZA

Numericamente son pochi e rappresentano quattordici voti meno del voto del 4 febbraio. Ma per noi, contano assai più i 20 voti di ieri che i 34, se pensiamo alle fasi della crisi, e al fatto che il ministero si è presentato ancora con quel cancro roditore che è il Ricotti, oggetto di tante ire ed antipatie, più che legittime, in tutti i banchi della Camera.

L'alchimia dei giornali d'opposizione, non dubitiamo, attenuerà ancora il risultato del voto e toglierà quelli dei ministri e dei segretari generali per ridurre la maggioranza a proporzione infinitesima.

Alchimia per alchimia, noi dai voti dell'opposizione ci permettiamo di toglierne una quarantina almeno, per coloro che l'*ôte toi de la que je m'y mette* e la speranza di diventare essi ministri o quanto meno segretarj generali, ebbero a unico obbietivo del loro voto contrario.

Per quanto possano blaterare i giornali d'opposizione colle loro applicazioni di diritto costituzionale *ad usum delphini*, noi crediamo che il ministero non si dimetterà una seconda volta e farà bene.

Salisbury ha abbattuto Gladstone e si trova al potere per un numero di voti anche minore dei 20 ottenuti ieri dal Depretis.

La contingenza più probabile e più pratica, riteniamo essere la proroga della sessione e un rimpasto ministeriale su base larga ed omogenea.

Ecco il resoconto telegrafico della seduta di ieri:

Roma 11 — Presiede Biancheri. Apresi la seduta alle 2, 20.

Si convalidano le elezioni incontestate di Poli e Curioni. Si conferma la nullità della doppia elezione Cipriani.

Costa riservasi di parlare quando discuterassi la petizione di molti elettori, relativa a Cipriani.

Brin presenta alcuni progetti. Quindi apresi la discussione sulla mozione Crispi.

Bonghi prega il proponente di ritirarla. Dimostra che l'esempio dell'Inghilterra, dall'on. Crispi citato ieri, non calza essendo colà il Gabinetto un consorzio pri privato scelto dalla Corona per la trattazione degli affari. Esamina non esservi nè in Italia nè fuori consuetudini parlamentari legalmente e legittimamente ammesse. In quanto alle usanze esse sono state rispettate in questa crisi dalla Corona, che, del resto, durante la crisi, non ha più ministri per consiglieri. Difende la teoria espressa ieri dall'on. Depretis, che cioè le dimissioni non intendonsi accettate se non quando sia nominato un nuovo ministero. Riandando sulle notizie avute della varie trattative avvenute per lo scioglimento della crisi, e delle rinunzie date da vari personaggi a comporre il Gabinetto, giudica che si assoggettò a grave sacrifizio il ministero che consentì a rimanere.

Voci a sinistra: Oh! oh! (*ilarità*).

Voci a destra: E' vero! è vero!

Bonghi soggiunge, rivolto a sinistra: Coloro che così esclamano saranno di quelli cui forse pare di non dover mai considerare come un sacrifizio il rimanere ministri (*Applausi a destra*).

Bonghi dimostra che Depretis volle modificare il ministero per distruggere le fazioni che non significano più nulla e le cui passioni impediscono di provvedere ai veri interessi del paese. Consiglia l'on. Depretis di rinunziare al voto politico, perchè non giova. Spesso i voti precedettero di poco le crisi. Cita l'esempio di Cairoli. Dichiara che egli non darà più voto se non sopra una chiara espressione di opinioni. Non vuole più voti personali, in cui nessuno capisce nulla, ma vuole che la Camera si occupi delle cose di cui maggiormente abbisogna il paese. Molte sono le necessità interne ed esterne; ma non crede che il ministero attuale, dopo tanto travaglio, possa riuscire a provvedervi (*Voci a sinistra*: Bravo!)

Bovio appoggia, in nome dell'estrema sinistra, la risoluzione Crispi. Dice: siamo dinanzi ad una prossima crisi in Europa, e siamo in una crisi permanente interna. Bisogna che il ministero esprima idee chiare in proposito e non si culli più in piccoli spedienti. In mezzo alla generale confusione, vuole che conoscansi almeno le idee precise dell'estrema sinistra. Essa esige che discutansi in tempo i bilanci, e dicasi tutta la verità in materia di finanza; che discutansi le leggi sociali e che la scuola nazionale sia laica. È indifferente riguardo ai successori di Depretis; ma vuole che chiunque sia che governi, governi dignitosamente. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Laporta combatte la risoluzione dell'on. Crispi, citando parecchi esempii di crisi simili in tutto alla presente. Considerando poi il motivo delle dimissioni e le condizioni della Camera, stima che, dopo le note vicende, il ministero, ripresentandosi, abbia fatto atto di grande abnegazione e reso omaggio alla maggioranza che dovrà oggi dare un voto per affermare la sua fiducia nel capo del Governo. Dal quale, per altro, essa chiede sapere: se crede, coi ministri presenti, di poter affrontare le gravi questioni interne ed estere.

Crispi modifica la sua risoluzione così: « La Camera, non avendo fiducia nei consiglieri della Corona, passa all'ordine del giorno. »

Buonomo dichiara che ebbe ed ha tuttora fiducia in Depretis; quindi darà un nuovo voto esplicito. Per altro crede che la maggioranza sarà desiderosa di conoscere l'indirizzo politico del ministero nelle nuove condizioni interne ed esterne.

Cavalletto dichiara che se chiederassi un nuovo voto di fiducia, non ha motivo di non confermare la sua fiducia in Depretis.

Depretis ringrazia Crispi di aver cambiato la sua proposta; perchè non crede di aver mancato alle consuetudini parlamentari. Dimostra non esser fondato il dubbio che il ministero ripresentandosi intiero, specie dopo i noti tentativi, abbia perduto la sua autorità; perocchè questa derivagli dall'autorità della maggioranza. Osserva a Bonghi che il ministero ha già mostrato di volersi occupare di parecchie cose, perocchè ha annunziato molte riforme, e per lo scioglimento di parecchi problemi ha già presentato dei progetti. Prega di votare sulla mozione Crispi. Approvandosi la quale sarà formato un partito costituzionale e la Corona saprà cui dirigersi per formare un nuovo ministero. Dichiara che egli nulla intende di cambiare nel suo programma di legislazione e d'amministrazione più volte manifestato. Pertanto chiede un voto esplicito che permetta al ministero di rimanere onestamente al suo posto.

Bonghi, osservando che la mozione Crispi è cosa diversa da quella su cui finora si discusse, propone, che si rimandi a domani.

Grida: Ai voti! ai voti!

Depretis non accetta il rinvio.

Di Rudinì appoggia Bonghi. Vi sono nuovi fatti della politica italiana — dice — sui quali importa conoscere gli intendimenti del Governo. Un voto oggi sarebbe un equivoco.

Crispi prega Bonghi a ritirare la sua proposta, aprendo la discussione su quanto desidera sapere.

Bonghi non crede opportuno il momento; ma poichè si ha tanta fretta di votare, ritira la sua proposta ed anche la sua interpellanza sulla politica estera.

Crispi dice che presentò prima una risoluzione, ma poi la cambiò non potendosi mettere in discussione la Corona. Crede il Re irresponsabile; ma i suoi atti devono essere controfirmati dal ministro; così quello per la formazione del gabinetto. La dimissione dei ministri deve essere accettata ma i dimissionari rimangono responsabili, fino alla nomina dei successori, per coprire la Corona.

Stima che i tentativi fatti da Depretis per sostituire alcuni colleghi sono la più aperta condanna della composizione del Gabinetto, anche perchè furono discussi e accettati programmi in opposizione a quelli di attuali ministri.

Un voto di fiducia non galvanizzerebbe questo ministero, ma perpetuerebbe l'equivoco e il malessere che sono tanto nocivi agli interessi del paese.

Codronghi avrebbe voluto gli schiarimenti che il paese attendeva sulla questione Africana. La discussione affrettata lascia in dubbio su ciò; perciò egli voterà contro il ministero.

VOTAZIONE

Procedesi all'appello nominale sull'ordine di sfiducia dell'on. Crispi, così nuovamente modificato: « La Camera, non avendo fiducia nel ministero, passa ecc. »

Rispondono: *sì* 194 deputati, *no* 214. Astenuti 3.

La proposta Crispi è respinta.

Levasi la seduta alle 6,40.

INTERESSI CITTADINI

IL MONTE DEI PEGNI

Abbiamo fatto promessa di tornare sulle cose del Monte che gli uni dicono di Pietà, gli altri d'empietà; e che noi, convinti che ivi non alberga, a stretto rigore, nè l'una, nè l'altra cosa, sogliamo chiamare semplicemente il *Monte dei pegni*.

Gli affari finanziari del monte potrebbero andare meglio assai di quello che oggi vadano.

Scemano i pegni, scemano di conseguenza gli utili; e scemano tanto, che l'Esercizio 1885 si è chiuso con una deficenza, di oltre 500 lire. Quanto ci siamo allontanati dagli anni in cui l'aggio era più mite e gli utili si contavano a decine di mille lire!

Nella diminuzione dei pegni, può, da una parte, intravvedersi la conseguenza dell'aumentato benessere generale; dall'altra la facilità per l'operaio e l'artista di trovare all'occorrenza qualche peculio presso le piccole banche e le società di mutuo soccorso.

Ma vi sono ancora anomalie e inconvenienti che allontanano il bisognoso da un Monte che abbia le basi e l'andazzo del nostro.

Anomalia principalissima si è quella di un Istituto (che era veramente di *Pietà* quando sorse per antecipare denari contro pegno senza percepire alcun frutto) il quale è arrivato al punto di trattenere sui pegni un aggio da usuraio.

Documentiamo l'epiteto. È il 6 per cento ed anno che riscuote d'interesse il Monte, e a questo aggio aggiungasi ciò che il nostro popolino col suo buon senso grossolano e tagliente chiama « *il magnariè* » (le mangerie) vale a dire i centesimi della polizza, quelli del bollo, e altre soprattasse che noi non siamo neppure in grado di enumerare e che portano via, nei pegni superiori ad una lira, un altro 1 per cento.

Il volgo suol chiamare usuraio strozzino, uno scontista che volta i suoi denari all'8, al 9 per cento ed anno.

E noi domandiamo: è più usuraio, costui che a fronte di un frutto extra legale arrischia alla fin fine il 100 per 100 del suo capitale (perchè la gente solida troverà sempre quattrini a saggio modestissimo) oppure un Istituto di natura elemosiniera che da i quattrini al 7, con tanto di pegno alla mano?

E a proposito di pegno alla mano. Precipuo degli inconvenienti che fa disertare la gente dal Monte è quello del valore vilissimo che i signori stimatori attribuiscono ai pegni, specie se preziosi; non sappiamo se per incompetenza o per diminuire la loro responsabilità.

Altro inconveniente si è quello della clandestinità delle vendite che andrebbero invece fatto all'aperto, a suon di tromba, ov'è maggiore il concorso di popolo ad eliminare le camorre e *le paci* dei soliti acquirenti.

Un'altra di bellina ne dimenticavamo. Sul ricavato dei pegni che vanno in vendita, da poco in quà venne aumentato quella tangente percentuale che a suo profitto si trattiene il Monte sul maggior ricavo della somma accordata sul pegno. Ed ecco che il frutto del 7 per cento per chi rinnova o libera i pegni, aumenta *sine fine dicentes* per quegli infelici che sono costretti a lasciarli andare in vendita, ossia alla malora!

Non è quindi a stupirsi se anche questi aumentati ed eccessivi proventi, non valgono a rendere attivi gli Esercizi; se gli aumentati profitti non bastano a compensare la perdita maggiore pel diminuito lavoro, pel diminuito impiego del capitale.

E che dire della iniqua massima sempre in vigore, *mese incominciato mese pagato*, ovverosia che uno il quale vada mezz'ora dopo scaduto un biglietto a rinnovarlo, deve pagare un mese intero di frutto? — Dov'è, dov'è, l'usuraio, lo strozzino il più dispreggevole che si permetta di tali eccessi?

Gli è ovvio che così non potrebbe durare a lungo. E gli è pure stupefacente che così possa essere durato fino ad ora, nel mentre non sono più i *parrucconi* che padroneggiano od amministrano il Monte, ma bensì giovani intelligenti, attivi, non digiuni di economiche discipline, amici del progresso, e, nei loro affari privati, onesti a tutta prova.

Sentiteli uno ad uno codesti signori, e tutti vi condanneranno l'attuale sistema, le troppe spese d'amministrazione, gli abusi antichi ed inveterati..... e il resto. Convocateli in adunanza, e tutti ammuto-

liscono e nessuno trova il coraggio di una parola franca ed audace, di un utile iniziativa. Così è vero che in questo, tutti o quasi, i locali enti amministrativi, si rassomigliano come tante goccie d' acqua.

Basti il dire che testè, essendosi timidamente parlato di qualche innocente riforma statutaria, in ordine al servizio di cassa che il Monte fa per alcuni corpi morali, si son trovati in adunanza, reiteratamente convocata, nel bel numero di due!!

Nessuno degli amministratori si sgomenta; più si esagerano i profitti, più diminuiscono il lavoro e gli utili, e nessuno se ne fa caso. E perchè? — Perchè lo stato patrimoniale del Monte aumenta di anno in anno e può comodamente saldare le deficenze dell' Esercizio.

E anche qui si affaccia un altro problema: È necessario, è bene che il patrimonio di un Monte dei pegni aumenti all' infinito?

Il Monte ha ormai un patrimonio che, se non erriamo, oltrepassa le 800,000 lire; e sale e sale senza intermittenze. All'infuori di ciò che è rappresentato dal valore degli stabili indispensabili e dei necessario per coprire qualche po' di legati passivi, tutto il resto non rappresenta se non ciò che chiamasi fondo *di riserva*. Ora, siccome la riserva vige negli stabilimenti industriali e bancari a far fronte alle eventuali perdite; siccome il Monte nulla può perdere, perchè gli scaffali e gli scrigni suoi garantiscono del doppio i capitali esposti, noi domandiamo a che tanta riserva e se occorre, tanto patrimonio; domandiamo se, piuttosto, una parte delle rendite patrimoniali non potrebbe per avventura essere meglio erogata a togliere od attenuare ciò che di assurdo e di immorale c' è nell' ingranaggio finanziario dell' Istituto, e rendere di quella via le annue gestioni attive, coll' utile del Monte e con qualche reale ed umano sollievo per le classi povere.

Queste poche considerazioni (un altro sacco ne abbiamo in serbo) dovrebbero bastare a scuotere l' apatia degli attuali amministratori. Ad essi non fa difetto la intelligenza e forse la volontà, ma non sono purtroppo sorretti, dall' energia che ci vorrebbe per determinare l' *instauratio ab imis fundamentis* e dall' unanimità dei propositi. Noi non disperiamo però che l'una e l' altra trovino finalmente e che il paese ne avvantaggi. Basterà che pensino che la situazione è più grave che essi non sospettino; e che ogni ulteriore prolungamento del sistema attuale, sarà disastroso all' Istituto, lo circonderà di diffidenze e di antipatie; nel mentre coprirebbe le loro persone di una immeritata aureola d' impopolarità e d' insipienza.

A proposito di alleanze

Telegrafano da Roma all'ufficiosa *Gazzetta del Popolo*:

Sono in grado di dichiarare da buona fonte come siano fantastiche e immaginarie le notizie poste in giro da certi giornali intorno alle stipulazioni del nuovo accordo tra l' Italia, la Germania e l' Austria.

Tutte le pretese informazioni intorno agli aiuti che l' Italia col suo esercito darebbe all' Austria nel caso di guerra contro la Russia e alla Germania in una guerra contro la Francia sono fantastiche. Nessuno dei tre Stati contraenti, trattandosi di paesi costituzionali, potrebbe impegnare in un' azione le proprie forze di terra o di mare senza il preventivo consenso del Parlamento, cui solo spetta di votare i fondi necessari. Cadono quindi tutte le dicerie di compensi eventuali all'Italia sia verso il Trentino, sia a danno della Francia sulla frontiera delle Alpi o sulla costa d' Africa.

Le nuove stipulazioni, intorno alle quali si trovano perfettamente d' accordo i governi contraenti, seguono le linee del trattato del 1882 tra l'Italia, la Germania e l'Austria. Soltanto il nuovo accordo ha un' estensione maggiore nell' intento del mantenimento della pace e a garanzia dei reciproci interessi.

Le linee generali del nuovo accordo sarebbero le seguenti: 1. conservazione della pace; 2. reciproca garanzia fra gli Stati contraenti dell'integrità del rispettivo territorio, e mutua difesa nel caso di certe determinate aggressioni; 3. intenzione delle potenze contraenti di adottare una linea comune e concorde di condotta sia a fronte delle questioni pendenti, sia a fronte delle nuove che potrebbero sorgere; 4. sforzi concordi e comuni diretti a evitare certe eventualità che turberebbero la pace o che riuscirebboro di danno agli interessi di alcuna delle potenze interessate.

Nei Circoli bene informati si ritiene che l' Inghilterra non solo conosca codeste nuove stipulazioni, ma per parte sua abbia fatto adesione a qualcuna di esse, specialmente a quelle che si riferiscono alla condizione del Mediterraneo. Riguardo ad esso le quattro potenze ne manterrebbero concordi lo *statu quo*, e non consentirebbero ad alterazioni dannose ad alcuna di esse.

Come si scorge, il nuovo accordo, al pari dell'antico, ha uno scopo puramente difensivo. Ciò non esclude che qualora gli sforzi delle varie potenze contraenti non riuscissero a mantenere la pace, possano sorgere, *caso per caso*, stipulazioni speciali tra due o più di esse, determinate dalla situazione politica del momento. Ma per ora i nuovi accordi non hanno altra mira che di mantenere e consolidare quello stato di pace, che fu validamente garentito dalle stipulazioni dell'anno 1882.

DALLA PROVINCIA

Francolino 10. 3. 87.

Per iniziativa del comitato composto delli signori Giacomo Giacchero, delegato comunale; Dott. Nicola Boari, Dott. Obici, Gustavo Boari segretario; Domenico Rios, del molto Reverendo sig. Arciprete; e delle gentili signore Gabriella Giacchero e Teresina Boari, che a coadiuvarli volonterose si prestarono con cuore e zelo a raccogliere l' obolo dai commossi privati, fu celebrata in Francolino una Messa solenne in suffragio dei figli d' Italia, che rinnovando in Africa l'antico eroismo, pochi contro innumerevoli nemici, a Dogali gloriosamente perivano, alto tenendo il vessillo d' Italia.

Vi intervennero le Autorità Civili; e gratuitamente il Concerto Musicale, non che l' arma dei RR. Carabinieri con a capo il bravo loro Brigadiere; la scolaresca tutta, maschi e femmine; il Circolo con bandiera abbrunata, la Società Artigiana pure con bandiera; la Società Operaia, e molte signore tutte vestite a lutto.

Dal reverendo Arciprete, che gratuitamente in tutto si prestava, fu pronunziato analogo discorso, ascoltato da tutti col massimo raccoglimento. Le botteghe, durante la funzione, erano chiuse. La Chiesa, gremita di gente, offriva commovente spettacolo per la gara di ogni ceto di persone a concorrere generosamente coll'offrire un tributo d' affetto, raccolto dalle già nominate signore.

La pia commemorazione rimarrà per lungo tempo scolpita nel cuore dei Francolinesi; dappoichè tutto concorse a renderla appieno imponente. — Ed ora ai promotori de la pia cerimonia, a quanti concorsero a renderla commovente e grande, sia grata una lode, ben meritata per il loro interessamento a sì nobile scopo.

Argenta 8 Marzo

La Giunta Municipale ha stabilito per domenica prossima onoranze civili ai morti di Saati e Dogali, come dal seguente manifesto:

Da Palestro, da Villa Glori e da Digione eran corsi molti anni, e fiaccata nella inerzia della sosta, pasciuta di declamazioni e di ciancie, la Vita Nazionale pareva incapace d'altro che di ricordare il passato, quasi la luce di esso bastasse a dar conforto del presente e fidanza dell' avvenire.

Ma la resistenza intrepida e il sarificio inenarrabile di Saati e Dogali — su cui ogni giorno che passa, getta nuovi raggi di gloria — è disceso in questa gora plumbea, quasi leggenda epica d'altri uomini e d' altri tempi.

E una voce, grande come quella della immortalità, ha scossa la Nazione nelle sue più intime fibre, e l'ha risospinta in alto, ammonendo che la serie degli eroismi non è interrotta, e che nei figli più modesti e men prodighi di parole e di vanti, rivive e continua moltiplicato per cento e per mille, il valore dei padri.

Argenta che alle infide terre africane dette il sangue di due figli fortissimi — *Gustavo Bianchi* e *Umberto Romagnoli* — rinnovella oggi il suo dolore dinnanzi ai nuovi eroi del dovere.

E però, interprete del pubblico desiderio, il Municipio indice per domenica 13 corr. una solenne commemorazione in questo Teatro Comunale, ad onore dei forti Italiani, spenti di ferro e di fuoco a Saati e Dogali.

Le Autorità, la Rappresentanze degli Istituti pubblici, i reduci dell' esercito e delle schiere volontarie, la scolaresca, le società popolari del Mandamento, i cittadini tutti sono invitati al pietoso convegno.

Sia esso dignitoso e solenne quale si addice al gran fatto.

Sia segno di ammirazione ai caduti, di conforto alle loro famiglie, e di incitamento ai superstiti.

Perchè non si perda invano, ma a nobile e giusto intento dirigasi tanto slancio di gioventù balda e fidente, degna — ormai ne siam certi — di riprendere e proseguire il programma della unità nazionale, sicura di compiere virilmente, in nome della libertà e del diritto.

ANCORA TERREMOTI

Porto Maurizio 11. — Alle 3 1|4 pom. altra forte scossa di terremoto. Nessun danno.

Cuneo 11. — Alle 3. 20 pom. forte scossa di terremoto sussultorio-ondulatoria.

Mondovì 11. — La popolazione allarmata abbandona le case nuovamente danneggiate; una scossa meno forte fu pure sentita a Cuneo.

Nizza 11. — Fu avvertita una nuova scossa oscillatoria alle ore 3, sempre in direzione nordest-sudovest. Panico.

Cannes 11. — Leggera scossa di terremoto alle ore 2 3|4. *(a. s.)*

Accidente ferroviario

— Ieri l' altro il treno diretto merci 1077, proveniente da Genova, giunto presso lo scalo di Santa Limbania non ostante che il disco fosse chiuso, entrò urtando il treno merci 1134, che era in movimento di manovra.

L' urto fu spaventoso; il personale, fortunatamente, si salvò. La macchina del treno si rovesciò; molti pezzi di essa andarono in frantumi, mentre quattro carri subirono delle avarie.

Accoglienze dolcissime

— Decisivamente la Persia è uno dei paesi come ve ne sono pochi.

Gli abitanti della città d' Enseli hanno deliberato di coprire le vie di zucchero in polvere, il giorno dell' entrata dello Scià. Il sovrano farà il suo ingresso in slitta. Sarà costruito un padiglione d' onore tutto in zucchero, cosparso di zucchero e coperto di ricami in zucchero colorato.

La crisi bancaria in Sardegna

Si ha da Cagliari:

I delegati della Banca Nazionale e del Banco di Napoli, hanno già spedito ai loro istituti i verbali di visita al *Credito agricolo industriale*

Risulta dagli stessi che l' amministrazione di quell' azienda fu trovata in piena regola e che la circolazione dei buoni agrari è di poco superiore ai 5 milioni.

Sulla situazione della Cassa di risparmio nulla ancora si conosce di positivo; continuano tuttavia le verifiche.

La Cassa di risparmio ha tre aziende separate, cioè, la Cassa di risparmio propriamente detta, la Cassa di sconto ed il Credito fondiario.

L' amministrazione della Cassa di sconto è quella che dà le maggiori preoccupazioni: dicesi vi siano oltre tre milioni di cambiali con firme di limitatissimo valore.

Nella Cassa di risparmio sembra sia ben tenuta l' amministrazione, che riguarda i pegni: quanto i depositi si riscontrano moltissime irregolarità. È voce che siasi disposto di cartelle del debito pubblico colà depositate per anticipazioni, ecc.

Quanto al credito fondiario, è certo che si lasciarono trascorrere degli anni senza molestare i debitori per le rate semestrali, dovute in forza dei mutui accordati. Questa esazione si attivò però assai da tre anni a questa parte.

Si ritiene tuttavia che grandi perdite non vi possono essere state.

Ci fecero numerose espropriazioni e restarono al Credito molti terreni di poco valore; pure poco per volta si potranno vendere.

Anche qui non si sa ancora se verrà disposta pel pagamento delle cartelle già estratte e del cupone, che va a maturare col 1.° aprile venturo. Si dice che i pagamenti non verranno interrotti, ma una determinazione non potrà essere presa se non quando saranno compiute le verifiche.

ALLA RINFUSA

— L' altra notte il prete Galeote, assassino del vescovo Izquierdo, tentò suicidarsi impiccandosi alla finestra del proprio carcere, a Madrid.

Il carceriere lo soccorse in tempo.

Galeote venne posto in altra cella, ove si trova in compagnia di parecchi condannati.

— Un mese fa, partì da Roma, ove dimorava da due anni, monsignor Agabio, vescovo Copto. Egli si recò al Cairo per comporre, d' incarico del papa, certe questioni insorte tra i capi del rito copto.

Pare che la sua missione provocasse dei gravi malumori e urtasse molte ambizioni.

Fatto stà che essendo egli morto all' improvviso negli ultimi giorni di Febbrajo, sorsero per la città delle voci molto equivoche sulla sua morte.

C' è perfino chi arriva a dubitare che sia stato avvelenato. La stampa egiziana accennando a queste voci aggiunge di non prestarvi fede.

— Da due anni nell' esercito russo è stata fatta un' innovazione. Tutti i sott' ufficiali della fanteria sono muniti di fischietti, dal suono straordinariamente stridente, coi quali si possono fare dei segnali, cosa utilissima, specialmente sul campo di battaglia, dove durante le fucilate, accade spesso che i comandi non sono uditi, oppure malintesi. Le sentinelle sono pure munite di un tale fischietto per chiamare soccorso nel caso di bisogno.

— La Corte d' Assise di Catania condannò a morte il famigerato Nisotra, accusato di aver strangolato la moglie e due figlie ajutato in questo nefando delitto dai parenti di una sua ganza.

— Nella notte scorsa ignoti ladri penetrarono nella Cassa di risparmio in Brisighella. Essi rubarono: lire 4400 in oro e biglietti; due buoni da lire mille ognuno della Banca di Forlì; e distrussero, abbruciandole, le cambiali. Venne fatto un arresto.

NOSTRE INFORMAZIONI

Roma 11.

L'aspetto della Camera era iersera imponente.

In una riunione precedente dei Pentarchi parecchi di questi dissero esser necessario un nuovo capo. Cairoli non si oppose — indicò Zanardelli. Venne invece affidato all'on. Crispi l'incarico di svolgere la mozione di censura contro il Ministero. Così Crispi sarebbe riconosciuto almeno per ora capo dell'opposizione.

Vecchi parlamentari però non trovano molto corretta in ordine alle convenienze parlamentari la mozione formulata dal Crispi.

Ricotti ebbe tale accoglienza alla Camera da non sapersi come possa bastar

gli l'animo a ripresentarsi. Furongli usati sgarbi eccedenti ogni riguardo di convenienza

È giunto a Roma il generale Giusiana predestinato, dicesi, a sostituire il Genè nel comando d'Africa.

Iersera è partito da Napoli il *Conte di Cavour* con munizioni, armi, viveri, attrezzi per Massaua.

All'albergo del Quirinale ieri mattina trovavansi i deputati Sciacca e Delle Favare in una camera. Cosa sia avvenuto fra di loro non si è potuto saper bene. Dicesi che una rivoltella sia caduta casualmente. Fatto sta che lo Sciacca ebbe una palla di revolver allo stinco della gamba.

La palla venne estratta: la ferita pare non sia grave, ma l'incidente è molto commentato.

La *Revue internationale*, nella cronaca politica, parlando delle alleanze assicura, di sapere da buona fonte che l'alleanza austro-tedesca non è offensiva che per certi casi d'interessi speciali. Smentisce quindi a più forte ragione l'alleanza offensiva dell'Italia colle potenze centrali.

Un diplomatico d'alto rango, parlando delle così dette rivelazioni della *Tribuna* e del *Diritto* sui patti della triplice alleanza, per quanto riguarda l'Italia ha dichiarato troppo incomplete, anzi monche le informazioni della prima, troppo antiche, risalenti agli ultimi tempi del ministero Mancini le notizie del secondo.

Il Comitato centrale nazionale a soccorso dei danneggiati dal colera e dal terremoto, deliberò chiusa la gestione per il colera, accordando pieni poteri alla presidenza di ripartire le residuali lire 300,000 esistenti in cassa fra le varie provincie colpite.

Lo stesso Comitato inviò subito altre lire 50,000 alle autorità di Porto Maurizio e lire 20,000 a quelle di Genova.

Votò un ringraziamento a Re Umberto per la sua nobile iniziativa e per la sua ingente offerta.

Roma 11 (ore 8 pom.)

— La Camera presentava oggi un aspetto imponente.

Bonghi fu mirabile. Difese la Corona relativamente alla crisi. Riconobbe che il Ministero manca d'autorità.

Crispi fu acutissimo. Egli diresse questa campagna contro il Gabinetto magistralmente.

La dichiarazione dell'on. Codronchi, che non aveva fiducia nel Ministero, produsse sensazione.

Nella votazione, la mozione Crispi venne respinta con soli venti voti, che rappresenterebbero la maggioranza attuale del ministero.

Il Governo perdette i voti di Codronchi, Mirri, Bonfadini, Giusso, Levi e di pochi altri di destra.

Bonghi e Branca si astennero.

Grande animazione e svariati commenti. Dicesi stasera che l'onor. Depretis ha dichiarato agli amici di rimanere al potere chiudendo la sessione.

— Stamani, a mezzodì, è arrivata da Torino la duchessa di Genova madre della Regina. Fu ricevuta alla stazione dai Sovrani ed ossequiata dalle autorità.

CRONACA

Premi per miglioramenti alle case coloniche — Lunedì giorno Genetliaco di S. M. avrà luogo in questa Città alle ore 12 meridiane nel locale del Comizio Agrario la consegna in forma officiale di medaglie d'oro e d'argento accordate da S. E. il Ministro di agricoltura ai Signori — Conte Giovanni Malvezzi De Medici Senatore del Regno — Alessandro Navarra — Angelo Ludergnani ed eredi di Giuseppe, in seguito al Consorzio bandito con decreto 8 febbraio 1882 per miglioramenti eseguiti alle Case Coloniche nei rispettivi tenimenti situati in questa Provincia.

In Piazza d'Armi — Lunedì prossimo alle 10 ant. avrà luogo in Piazza d'Armi la rivista e il defilè del Presidio.

L'annuncio valga anche come invito ai signori ufficiali in congedo, i quali, porteranno il grand' uniforme.

Pei danneggiati dal terremoto — 3.ª nota.

Liste precedenti	L. 101 90
Pareschi Alfonso	« 10 —
E. G. 15 francobolli da cent. 20	« 3 —
Alberto Bollero	« 10 —
Giuseppe Saggese	« 7 —
Vittorio Poli	« 5 —
Pattoni Achille	« 5 —
Parmeggiani Antonio	« 2 —
Tomatis Giuseppe	« 2 —
Zanolli Antonio	« 1 —
Francesco Misurali	« 2 —
	L. 148 90

— Offerte pervenute al Cassiere del Comitato:

Raccolte in bacile una sera di rappresentazione al *Tosi-Borghi*	L. 26 35
Eleonora Guidetti-Bergando	« 10 —
Duca Galeazzo Massari	« 100 —
Bononi cav. Andrea	« 25 —
Baldassari avv. Camillo	« 5 —
	L. 166 35

Nomine e traslochi — Boccaccio Antonio, pretore a Ponte S. Pietro, è stato nominato giudice a Ferrara.

Nuptiae — Eugenio Mozzi, il bravo Don Josè che nello scorso Carnevale ha deliziato il pubblico del nostro *Comunale* nella *Carmen*, si è permesso una bella e fausta variante al suo destino di amante tradito e vendicatore.

Non più *mia Carmen adorata*, ma *mia Elvira adorata* ei va gridando — Non più pianti, duolo e contrabbandi e armi omicide, ma baci, gioia e amore beato e ripagato.

Per uscire dal bisticcio, *nuncio vobis* che l'amico Mozzi impalmava questa mattina la bella e gentile donzella signorina Elvira Muratori la quale porta con sè un tesoro di grazie e l'agiatezza.

I nostri cordiali augurj agli sposi.

Sunto annunzi legali 11 Marzo.

— Seconde inserzioni di atti già riassunti.

— Il Municipio d'Argenta pubblica avviso di concorso per la nomina dell'Esattore comunale pel quinquennio 1888-92. Coloro che aspirassero a tale servizio dovranno presentare domanda in carta legale prima del 24 volgente mese contenente l'obbligazione di assumere in caso di nomina, il servizio con l'aggio non maggiore di L. 1. 25 per cento. Presso il Municipio è visibile il Capitolato.

— Nell'interesse del minorenne Pratelli Giovanni, l'avv. Gaetano Cavicchi dichiara di accettare con beneficio d'inventario l'eredità del fu avv. Torquato Tasso.

Derivazione d'acqua per le bonifiche ferraresi. — Il comune di Codigoro si è fatto iniziatore di un'opera che contribuirà non poco all'incremento, anzi è condizione essenziale all'avvenire di quella vasta plaga ad oriente della nostra provincia recentemente prosciugata e messa a coltivazione. Si tratta di fornire di buona acqua corrente e perenne derivabile dal fiume Po circa cinquemila ettari di tèrritorio bonificato che ne diffettano assolutamente.

Il luogo di presa sarebbe di poco inferiore a Serravalle, mediante un sistema di sifoni atti alla portata minima di un metro cubo ed alla massima di due e mezzo al minuto secondo, senza probabilità di interruzione e senza ajuto di meccanismi idrofori. L'acqua derivata scorrerebbe dapprima in apposito canale costruito sopra dossi argillosi fino a raggiungere il vecchio Goro alla Tenuta Vittoria, dove sarebbe incanalata e portata a scaricarsi a stramazzo nel Volano a Codigoro. In tal guisa quest'acqua non disturberebbe gli scoli della bonifica, sottopassandoli con appositi manufatti, nè si inquinerebbe di materie organiche, percorrendo sempre terreni sani e forti.

L'utilità dell'opera è evidente in confronto alla spesa occorrente che è di lire duecentoquarantamila. Oltre al provvedere l'acqua diffettante per l'abbeveramento degli animali, macerazioni da canepa, irrigazioni parziali, e per le caldaie dello stabilimento idroforo di Codigoro: si avrebbe buon acqua potabile per gli uomini sia prendendola direttamente dal canale, sia conducendola con tubi attraverso filtri nei pozzi e nelle cisterne delle case adiadenti al percorso del canale. L'acqua poi dei pozzi esistenti poco distanti, che ora o è cattiva o manca affatto, sarebbe di non poco migliorata e rifornita perennemente per filtrazione naturale.

Per incarico del Consiglio comunale e per desiderio dimostrato da molti, l'onor. sig. Angelo Ambrosini R. Sindaco di Codigoro ha indetto un' assemblea di tutti gli interessati in quest' opera, diramandone speciale invito pel 24 corr.

Speriamo che nessuno manchi a questo primo appello, anche se per avventura non fosse invitato, e vogliamo credere che unanimente sarà accolta la proposta di costituire un consorzio per erigere l'opera, nominando intanto un comitato promotore che avvisi ai mezzi più solleciti e più opportuni per provvedere a tanto bisogno

Società Infernale — A seguito della Nota aggiunta all' offerta del sig. Netti sul prodotto dell'ultimo veglione al Bonacossi, nota concordante colle informazioni scritteci dallo stesso sig. Netti, ci si inviano le seguenti delucidazioni che di buon grado accogliamo:

« Nel leggere il resoconto della sottoscrizione per le famiglie dei morti e pei feriti di Dogali, inserta nel N. 56 delli 9 e 10 corrente, ho trovato un' inesattezza che, per ragione di verità, mi affretto a rettificare, e cioè: nell' osservazione fatta in proposito, trovo scritto: « Chiave da palco venduta dalla Società « Infernale L. 30. »

Questa chiave non fu ceduta dal sig. Netti alla Società Infernale, ma dalla medesima vinta, come risulta dalla relazione inserta nella *Gazzetta* del giorno 18 e 19 febbraio Num. 40. — Non essendo quindi dalla Società stata venduta, nella prossima adunanza si delibererà la somma da versare al Comitato dei poveri orfani del colera, non intendendo la Società essere tassata da altri, volendo rimaner libera di disporre del proprio per e come crede.

Mi preme pure fare osservare che i Numeri rimasti nel Veglione del 20 scorso mese e consegnati dall' Impresario Netti alla Società Infernale perchè fossero venduti fruttarono un'incasso di Lire 61. 40 circa, ma che soltanto L. 60 furono destinati, come risulta dall' inserzione fatta nel di Lei pregiato foglio delli 21-22 febbraio N. 42, e versate agli Ospizi Marini pei fanciulli scrofolosi fino dal 21 detto mese come alla bolletta N. 258 essendo la somma rimasta di Lire 1. 30 stata consegnata al gridatore Fontana.

In riguardo poi ai versamenti, questi furono eseguiti fino dal 21 Febbraio, come dalle ricevute e bollette rilasciatemi dai rappresentanti degli Istituti beneficati e cioè: dal sig. conte avv. Carlo Giustiniani per gli Orfani del colèra, e dal sig. Turgi Pasquale pei fanciulli scrofolosi.

Tanto per la pura verità, e ringraziandola di nuovo, con tutta stima mi professo. — Di Lei.

Ferrara 10 Marzo 1887

Dev.mo
Augusto Attolini

In questura — La scorsa notte le guardie di P. S. hanno trovata aperta la porta della chiesa di S. Stefano. Pare sia stata una dimenticanza del sagrestano.

Nessun devoto... di Mercurio ha fatto suo prò di una tale dimenticanza.

Cronachetta della provincia — In Casumaro certo B. B., pregiudicato, per scopo di vendetta, recise alcune piante di viti nel campo ed in danno di Giacomo Casoni.

In Baura i RR. Carabinieri hanno arrestato certo A. A. per ferimento in rissa in persona di Alberghini Giuseppe.

Nel Comune di Migliaro incendiavasi il fienile del sig. Pavanelli cav. Carlo ed in breve rimase distrutto col danno di L. 16000 fra foraggi perduti e danni al fabbricato.

L'incendio si ritiene accidentale.

Teatro Tosi-Borghi — Questa sera (ore 8 1[2) la Compagnia Rizzotto rappresenta la seconda parte dei *Mafiusi*: *I camorristi in carcere.*

Non sarà inutile l'avvertenza che ogni parte di codesta trilogia ha intreccio e svolgimento a sè come ogni altra produzione drammatica.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina

MARIA MAGRINI

Al padre desolato, strette convulsivamente le mani e rivolto lo sguardo, da cui irrompeva tutta la piena dell'affetto, diede l'ultimo saluto: — Addio babbo. —

Indi chinato il capo, chiusi gli occhi, spirò.

Povera **MARIA**!

Non aveva ancora compiuti i 18 anni. Era fidanzata. — L'avvenire Le si presentava ridente, felice.

Una tremenda malattia rapì alla famiglia la figlia amata. Rese vedovo, prima d'essere sposo, il giovane gentile che poc'anzi affrettava col desiderio il dolce vincolo che unire lo doveva all'amata giovinetta.

Lascia inconsolabili le care amiche che liete avrebbero fatta leggiadra corona alla novella sposa.

Ed ora di tanta espansione di affetti, d'amore, d'amicizia, che resta? Un freddo marmo che mestamente tramanderà la pia memoria della povera estinta.

Di fronte a tanta jattura la creta umana colpita, vorrebbe ribellarsi, reagire, se un'alto principio, il principio religioso, non venisse, non a consolare, a lenire almeno i grandi dolori ed a rendere colla speranza d'un'esistenza migliore, meno rude la procella della vita umana.

Gli angeli che volevano loro sorella l'amata **MARIA**, la rapirono a tutti coloro di cui era la delizia, l'amore.

Ma fra gli angeli, dalle celesti sfere lo spirito suo gentile ritornerà ai suoi cari e renderà meno dolorosa la sua memoria fra quanti la conobbero e l'amarono.

Alla pia, lagrime e fiori.

A. M.

Preclara di cuore e di mente, angelica d'aspetto e di modi, **MARIA MAGRINI** dopo lunga e penosa malattia che sopportò con quella calma e serenità di cui Lei sola potè essere capace, ieri finalmente si quietava purissima nel bacio del Primo Amore, lasciando il padre Augusto nella più straziante angoscia e quanti la conobbero in lagrime e compianto. Fu saggia, pia e di sua vita benchè breve rimarranno indelebili le orme in ovunque impresse da sua bontà e da suoi pregi incomparabili. Povera creatura tolta al sorriso di un lieto avvenire ed alle illusioni, nel tuo virginal candore già pregustate di novella sposa, guarda di lassù chi hai lasciato col genitore in pianto e per tanto affetto impetra loro conforto e benedizione.

A. M.

MARIA MAGRINI

Nel giorno 10 di questo mese moriva **MARIA MAGRINI** dopo aver sopportato con animo forte e con alta rassegnazione i dolori d'una malattia lunga ed invincibile.

La morte di questa cara giovinetta è compianta da tutti quelli che conoscevano la sua bontà e i suoi pregi non comuni anche nelle ragazze nobilmente educate. Chi scrive, comprende tanto più il lutto inconsolabile dell'amorosissimo padre, oppresso dalla perdita di così diletta creatura.

MARIA MAGRINI era appena diciottenne! Eppure aveva nella sua ingenua modestia di fanciulla una matura assennatezza. L'indole placida e affettuosa, la conveniente coltura dello spirito, l'abilità negli studi femminili, facevano di lei una giovane gentile e promettevano una saggia madre. E le sembianze erano espressione fedele del cuore: dai grandi occhi limpidi e lucenti trapariva la soavità dell'animo e la vita del pensiero.

Sia benedetta la sua memoria.

G. M.

Telegrammi Stefani

Belfort 10. — Un' esplosione di melenite si produsse nell' arsenale in un locale dove 17 pirotecnici riempivano dei tubi per bombe di cento chilogrammi. Erano tutti soldati appartenenti al 9. battaglione di fortezza in numero di 17 o di 18. Tre furono uccisi sul colpo, fra cui il sottocapo pirotecnico, che ebbe la testa portata via; il secondo fu letteralmente fatto a pezzi e il terzo pure soccombette immediatamente. Una folla considerevole accorsa in soccorso. Credesi che la catastrofe sia da attribuirsi all' esplosione d' una bomba, mentre caricavasi di melenite riscaldata ad alta temperatura. Un artigliere, leggermente ferito, dichiarò di non aver visto la bomba scoppiare, le cui scheggie arrivarono però sulle case vicine e sugli spalti. Altri 2 soldati sono morti. Finora si ha in totale 6 morti ed 11 feriti.

Lisbona 11. — Annunziasi da Macao che gli indigeni assassinarono il governatore di Timer. Dei rinforzi furono mandati da Macao.

Varna 11. — Si ha da Costantinopoli: La Germania, rispondendo alla circolare della Porta relativa alla missione di Riza a Sofia, fa voti per la riuscita della missione, non crede nel suo successo.

Londra 11. — Il *Times* ha da Costantinopoli: I negoziati di Riza col governo bulgaro sulla base che i membri dell'opposizione verranno esclusi dalla reggenza, i recenti avvenimenti avendo dimostrato che il partito sovversivo non ha nessun appoggio in paese.

Sugli altri punti la reggenza è disposta ad acconsentire alle domande della Porta. Farà però una leggera riserva riguardo la nuova assemblea che dovrà eleggere il Principe.

Beyrouth 10. — Il principe di Napoli è arrivato felicemente, accolto entusiasticamente dalle autorità, dalla colonia e dalla popolazione. Il *Savoia* è giunto ieri.

Portosaid 10. — È giunto felicemente il *San Gottardo* diretto a Massaua.

Suez 10. — Il piroscafo *Balduino* (N. G. I.) prosegue per Aden.

Sofia 10. — Tutte le potenze raccomandano una moderazione alla reggenza.

Lisbona 11. — Il governo ordinò che due cannonieri partano dal Macao per Timo (isola dell'arcipelago della Sonda). Il colonnello Gargia rimpiazzerà il luogotenente Maia assassinato.

Berlino 11. — In occasione dell' anniversarie della nascita, lo Czar conferì ad Cherbert Bismarck l' ordine dell' aquila bianca.

Mons 11. — Lo sciopero di Patugages, di Quaregnon e di Wasmes si è esteso. Gli scioperanti in numero di 2600 sono calmi.

Berlino 11. — *Reichstag*. Votasi in terza lettura e senza discussione con 227 voti, contro 31 il *Settennato*. *Vivi applausi*. 84 astenuti. I partiti furono come nella seconda lettura.

Londra 10. — Il *Times* ha da Vienna: Attualmente è certo che l' alleanza quinquennale fra l' Italia, la Germania e l' Austria sarà rinnovata avanti che sia spirata. Assicurazioni in questo senso sono state ricevute da Berlino e da Vienna. Da quanto traspira ora su ciocchè riguarda l' incidente della crisi ministeriale di Roma, sembra che anche se Cairoli avesse preso il potere, il trattato sarebbe stato egualmente rinnovato. Il corrispondente soggiunge che la Francia intrigò assai attivamente a Roma; ma i suoi sforzi furono diretti soltanto sopra uomini politici di secondo rango. Riguardo ai capi gruppi essi si sarebbero tutti manifestati contrari ad una politica di riavvicinamento alla Francia, che avrebbe prodotto la ripresa delle agitazioni irredentiste contro l' Austria e messo in pericolo l' avvenire del regno.

Secondo il corrispondente dello *Standard* da Berlino, il trattato d' alleanza è diggià prorogato, ma per tre anni soltanto. Il trattato conterrebbe stipulazioni speciali riguardo agli interessi italiani nel mediterraneo e nel nord dell' Africa.

Londra 11. — Comuni — Discutonsi i crediti suplettivi per la guerra.

Stanhope domanda un credito di 150000 sterline per l' Egitto.

Capbell, Labouchere, Rrodrik e *Bradlaugh* combattonlo.

Campbell chiede spiegazioni sulla politica del governo in Egitto e sulle sue intenzioni riguardo a Suakim.

Dopo spiegazioni di Goschen sulla politica e alcune riserva sulla partecipazione delle spese avvenire, il credito è approvato con 146 voti contro 96.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)